



**Economia**  
*Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività* a cura di Sergio Mariotti e Lucia Piscitello (il Mulino). Analisi del ruolo di queste imprese nel nostro paese.



**Thriller**  
*La linea del male* di Arne Dahl, nuova voce del noir scandinavo che riesce ad afferrare i rapidi cambiamenti che agitano l'Europa all'inizio del nuovo millennio (Marsilio).



**Racconti**  
 Dornani alla Casa del Cinema (Villa Borghese) la premiazione del concorso "Parole in corsa" per scrittori inediti dell'Asstra. I racconti sono raccolti in *Scrivere è viaggiare*.



**Mostra**  
*Storia d'Italia nel cammino della satira da giovedì al 25 febbraio a Torino, al museo dell'Automobile* "Carlo Biscaretti di Ruffa" in 200 riviste originali dall'Ottocento a oggi.



## Storia

*Garibaldi, è ancora un mito?*

PAOLA  
FABI

Rivoluzionario intramontabile o figura storica ormai superata? Su Giuseppe Garibaldi si è scritto e detto molto, tra realtà e mito e tra interpretazioni e fatti storici, ma a duecento anni dalla nascita, su quello che forse è il personaggio storico italiano più conosciuto al mondo, ancora rimangono numerose "zone d'ombra". E proprio per fare luce sull'eroe dei due mondi, l'Assirm (Associazione degli istituti di ricerche di mercato, ricerca sociale, sondaggi di opinione), in collaborazione con l'Istituto internazionale di studi "Giuseppe Garibaldi" e il comitato nazionale per le celebrazioni del Bicentenario, istituito dal ministero dei beni culturali, ha ideato, e presentato ieri alla stampa, un progetto di ricerca con l'obiettivo di individuare l'immagine attuale della sua figura e quale il ruolo svolto dal suo "mito" nell'immaginario collettivo della società contemporanea. Via, quindi, da gennaio 2007, a vere e proprie indagini demoscopiche, questionari diretti a studenti e insegnanti e a indagini focalizzate su circuiti internazionali. Ma non solo: gli istituti di ricerca (ben otto quelli che partecipano al progetto) cercheranno di scoprire come viene valutata questa figura storica nei paesi in cui l'eroe dei due mondi ha lasciato il segno. Interlocutori dell'indagine, spiega Mario Abis, coordinatore del progetto – non saranno gli italiani ma tutta l'opinione pubblica europea e americana, sia nei paesi latino meridionali e centrali sia settentrionali e anglosassoni.

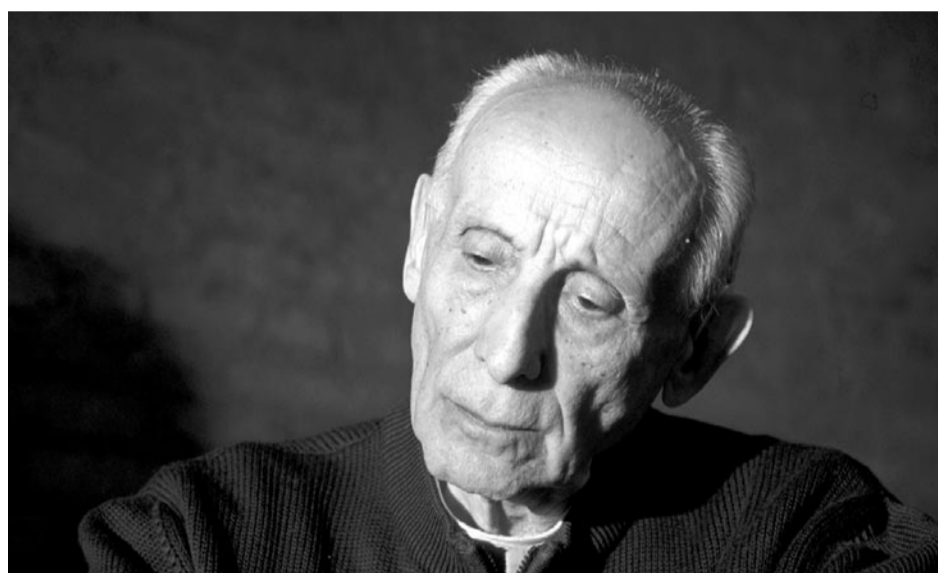
«Il binomio indagine demoscopica e storia sembra strano – ammette Nando Pagnoncelli, presidente di Assirm –, ma la ricerca ha una finalità molto ampia. Inoltre, ci interessa proprio la figura di Garibaldi per poter lavorare sul concetto di immagine e mito». Garibaldi, infatti, prosegue, «non rappresenta solo un'icona storica italiana e internazionale, ma un simbolo e un vero testimonial dell'Italia nel mondo». Un'italianità evocata oggi «nella costruzione e nella valorizzazione dell'identità nazionale, del *made in Italy*». Il bicentenario della nascita, conclude Pagnoncelli, «è sembrata un'occasione irrinunciabile».

Il progetto *Garibaldi: immagine e mito* è diviso in una serie di indagini integrate tra loro: si parte da un «livello antropologico» che riguarda le narrazioni del tempo e i processi di riclassificazione (ricordi, iconografia commemorativa, come ad esempio le lapidi sulle case dove «ha dormito Garibaldi» o i francobolli dedicati dai vari Stati Nazionali, a quella artistica: pittura, cinema, narrativa, fiction televisiva). Il tutto sottoposto ad un'analisi semantica e semiotica finale. In parallelo il progetto prevede «un livello di definizione motivazionale», cioè un'esplorazione, nei diversi spaccati sociali attuali, dell'immagine di Garibaldi. Sotto il fuoco delle domande anche la politica: la prima delle indagini, infatti, si focalizzerà, attraverso la realizzazione di *focus group*, sugli iscritti dei principali partiti politici. Lo scopo è chiaro: «Verificare – dice Abis – le differenze di valutazione politica di questa figura storica». Soddissfatto Giuseppe Garibaldi (un discendente, ovviamente) presidente dell'istituto omonimo – che vede nel progetto «un'occasione per offrire uno strumento di lettura originale e moderno, al di fuori dei libri di storia. Sarà poi compito degli storiografi rilevare quanto, in questa icona collettiva, sia fondato e quanto, invece, persista di vecchi luoghi comuni o pregiudizi».

## DOSSETTI A DIECI ANNI DALLA MORTE

*Si è aperto ieri a Bologna un grande convegno*

# «Cattolici, troppe azioni...»



(Foto Contrasto)

ANGELO  
BERTANI

Via San Vitale 114. Lì, nel cuore di Bologna, Giuseppe Dossetti aveva fondato nel 1953 il Centro di documentazione. Oggi si chiama "Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII" ed è biblioteca e luogo di studio, cenacolo di amicizia e di elaborazione culturale. Ieri, in mezzo ai libri che furono di Lercaro, ai diari dei Padri conciliari e alle collezioni di patristica, c'erano il cardinale Caffarra, il presidente Prodi, Giuseppe Ruggieri e Sergio Cofferati, la presidente della provincia Beatrice Draghetti (già dirigente nazionale di AC) e Guido Fanti (sindaco comunista, successore di Dozza nel 1966). E poi cattolici e laici, riformatori, moderati e utopisti, tutti riuniti per ricordare don Giuseppe a dieci anni dalla morte, il 15 dicembre 1996. Per ricordarlo nelle varie sfaccettature della sua vita ci son voluti una trentina di convegni; e solo in questo ci sono cinquanta relazioni e comunicazioni. Dossetti fu studioso di diritto, attivo nella Resistenza, tra i Padri della Costituzione e della Ricostruzione, sacerdote e poi monaco. Protagonista al Concilio Vaticano II, profeta del dialogo con le culture e le religioni. Insomma: per dare un titolo al convegno hanno dovuto scrivere: «Dossetti, la fede e la storia». Così qualche anno fa l'editore Marietti aveva intitolato una bella "biografia" (scritta da Angelina e Giuseppe Alberigo): "Giuseppe Dossetti: con Dio e con la storia". Nel nome e nello stile di Giuseppe Dossetti è quasi inevitabile che s'incontrino cielo e terra, fede e cultura, chiesa e stato, cattolici e laici, innamorati della libertà e della giustizia.

Il suo insegnamento e la sua testimonianza sono oggi di straordinaria attualità. Parlano anzitutto della chiara distinzione tra Vangelo e culture. Come ha spiegato ieri il teologo Giuseppe Ruggieri, Dossetti è convinto che la fede cristiana non si identifica con nessuna cultura, ma può dialogare con tutte avendo tuttavia un suo stile, un "registro" proprio e irripetibile per rapportarsi alle culture: il silenzio, la preghiera, la testimonianza di rapporti umani purificati e gratuiti.

Secondo Dossetti, i cristiani di oggi rischiano di essere "semipelagiani" perché credono di più alle loro opere, al loro attivismo piuttosto che alla grazia del Signore: «Il cattolicesimo oggi ha questa colpa: di attribuire all'azione e all'iniziativa degli uomini rispetto alla grazia un valore di nove decimi (...). La mia scelta è questa: di vivere personalmente in modo che vi sia una compensazione di quanto, anche in me, vi è stato o vi è tuttora di abitudine erronea, conseguenza di questo prevalere di attivismo nel cattolicesimo». Dossetti, ha ricordato Ruggieri, temeva che la Chiesa, nella sua azione verso la società, anziché manifestare la sua vera natura e far apparire il Vangelo in tutta la sua forza, si preoccupasse, me-

dante l'azione organizzata (scuole, ospedali, attività sociali ecc.), di esercitare un influsso esteriore sulla società che velava, anziché svelare, la forza del Vangelo di Gesù Cristo. E tuttavia se la Chiesa deve essere davvero segno di una realtà diversa e soprannaturale, i laici cristiani debbono impegnarsi con lealtà e passione per il bene della città dell'uomo, con piena responsabilità e cercando di testimoniare nel modo più incisivo e lungimirante i valori in cui credono. La sua attenzione andava soprattutto verso la formazione delle coscienze, l'educazione e la comunicazione con lo scopo non di vincere, ma di convincere. La sua opera fu infatti molto incisiva e feconda anche se al momento parve perdente nel partito della Dc in cui militava (e di cui fu anche vicesegretario nazionale). Non a caso ieri lo stesso presidente Prodi ha ricordato che proprio da Dossetti viene una grande lezione sulla importanza, dignità e responsabilità del laico cattolico impegnato in politica. Anche negli ultimi anni

*Il cardinale Caffarra, Prodi, Cofferati e molti altri riuniti a San Vitale 114, dove don Giuseppe fondò nel 1953 il Centro di documentazione*

della sua vita terrena Dossetti testimoniò queste sue convinzioni: come gli antichi monaci che abbandonavano la solitudine per aiutare o salvare la città in pericolo, così Dossetti ruppe il suo "silenzio monastico" per difendere (con più coraggio di quanto abbiano dimostrato laici e vescovi) i valori della Costituzione dall'aggressione del populismo demagogico, dalla idolatria del danaro e dalla invasione mediatica che volevano svuotare la democrazia dai suoi contenuti essenziali: la solidarietà, la partecipazione, l'eguaglianza, la legalità. Come ha ricordato il presidente Napolitano nel suo messaggio: «La ricomparsa di Dossetti sulla scena della politica in difesa della Costituzione ha confermato l'intimo nesso, in tutta la sua esperienza di vita, fra coscienza religiosa e coscienza civile».

### Lezioni, mostre, colloqui

*Il convegno che si sta svolgendo a Bologna, con ben cinquanta tra relazioni e interventi previsti, è certamente il più rilevante e impegnativo tra i molti appuntamenti previsti per ricordare il X anniversario della morte di Giuseppe Dossetti. Accanto ai vari Colloqui, realizzati in luoghi significativi della vita e dell'azione di don Giuseppe, sono state previste alcune Lezioni magistrali nelle università (la prima tenuta dal professor Allegretti a Firenze lo scorso 12 giugno, l'ultima il prossimo 25 febbraio a Gerusalemme); è stata anche allestita una mostra, una videostoria con materiali di archivio organizzati da Alberto Melloni e Fabio Nardelli. La rivista bolognese "Il Regno" dedica il prossimo numero a questi temi mentre l'editrice "il Mulino" continua la pubblicazione di imponenti opere di e su Dossetti. L'insieme delle iniziative è stato promosso dalla Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII", guidata da Giuseppe Alberigo.*

## LA CAMERA RICORDA

Riflessioni e richiami sempre attuali

LUIGI  
GIORGI

Lo scorso 5 dicembre la camera dei deputati ha ricordato, alla presenza del capo dello Stato e delle massime autorità istituzionali, la figura e l'opera di Giuseppe Dossetti. L'incontro si è articolato nell'arco di un'intera giornata.

Fra i numerosi interventi, Leopoldo Elia ha ricostruito il percorso costituente del deputato democristiano, ricordando, attraverso il suo impegno nell'elaborazione dell'articolo 7 e nella concezione personalistica della Carta costituzionale, che Dossetti rimase comprensibilmente molto legato ai risultati raggiunti, specie in tema di principi fondamentali. È stato sottolineato poi il suo ritorno pubblico, all'inizio degli anni '90, a difesa della Costituzione, che veniva intesa non più come un programma di riforme di struttura ma come un patto di convivenza, adottato dal popolo italiano con un consenso comune, moderato ed equo.

Nel pomeriggio si sono alternati diversi studiosi, da Melloni a La Valle, da Balboni a Formigoni. Prima dei loro interventi è stato trasmesso un video, messo a disposizione dalla Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, con immagini di Dossetti durante il discorso dell'Archiginnasio e mentre recitava il suo profetico articolo, comparso su *Il Regno*, nel quale si descrivevano con lucidità le conseguenze catastrofiche della prima guerra del Golfo.

Enzo Balboni si è soffermato sulla funzione e sull'ordinamento dello Stato moderno nella concezione dossettiana, rilevando come Dossetti invitasse a non aver paura dello Stato e del suo finalismo: non si deve avere timore né di partecipare all'opera di costruzione del nuovo Stato, né di subire gli effetti, anche perché se quel finalismo si inverasse effettivamente, non vi sarebbe nemmeno separazione tra la sfera dei soggetti e quella dei destinatari della normazione e dell'innovazione, tra la funzione delle istituzioni e gli interessi dei cittadini.

Concludendo la giornata di studio, il vicepresidente della camera Pierluigi Castagnetti ha rilevato che se è vero che il tempo di Dossetti è passato, è ugualmente vero che parecchie delle domande, degli allarmi e delle esortazioni che ci ha lasciato hanno una valenza che trascende quel tempo sino a toccare e inquietare il nostro presente, senza peraltro avere ancora incontrato risposte adeguate. Castagnetti ha inoltre sottolineato come sia stato importante riportare Dossetti nel palazzo di Montecitorio e nella Sala della Lupa, evocativa, quest'ultima, di due momenti storici (la riunione degli avventurieri, che diede inizio di fatto al regime fascista e la proclamazione del risultato del referendum istituzionale) che intrecciano così da vicino la sua biografia. Non era giusto che continuasse anche in quella sede l'imbarazzante seppur non malevola, felpata rimozione della sua figura.

Significative le parole conclusive di Castagnetti, che racchiudono un po' tutto il senso della giornata: «Mi pare così di poter dire, alla fine di questa giornata di studio, che abbiamo contribuito a restituire Dossetti alla verità storica del suo apporto reale alla politica italiana, senza mitizzazioni e senza mistificazioni. E ciò basta ad essere appagati per aver assolto semplicemente un debito».

## Diario

VATICANO

Quel sarcofago sotto la basilica è di San Paolo

«Non c'è nessun dubbio che il sarcofago ritrovato sotto il pavimento della Basilica di San Paolo sia veramente quello dell'Apostolo». Per gli studiosi era scontato, ma l'annuncio è stato fatto solo ieri dal nuovo arciprete della basilica di San Paolo, cardinale Andrea Lanza di Montezemolo.

BENI CULTURALI

Un Grand tour per riscoprire i valori nazionali

«A oltre due secoli dal viaggio in Italia di Goethe, oggi la nuova sfida dei beni culturali è di ripercorrere quel viaggio sotto una nuova luce, ovvero come il viaggio in Italia degli italiani, una vera e propria alfabetizzazione sui valori nazionali». Così Francesco Rutelli alla presentazione del volume *Intraprendere la cultura* di Andrea Granelli e Francesco Tamburella, edito da Luiss University Press, di cui il vicepresidente del consiglio ha curato l'introduzione a partire proprio dalla tradizione del *Grand tour*. La presentazione è stata l'occasione per fare il punto sulla gestione dei beni culturali, sul coinvolgimento e l'apporto di pubblico e privato, sulla dialettica tra patrimonio, scienza e tecnologia e sul rapporto tra turismo e patrimonio italiano. Il ministro ha anche annunciato un'iniziativa con la Rai per una maratona televisiva a sostegno della cultura e dell'arte.

FIERA

«Più libri più liberi» continua a crescere

Sono stati oltre 50mila (novemila in più dello scorso anno) i visitatori della quinta edizione della Fiera della Piccola e media editoria *Più libri più liberi* che si è conclusa domenica scorsa al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma.

TEATRO

Omaggio a Marcello Mastroianni

Serata evento in ricordo di Marcello Mastroianni a dieci anni dalla scomparsa. Stasera il Centro Mastroianni e Artisti Riuniti in collaborazione con la Cineteca di Bologna, il Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, Eti organizzeranno al teatro di Roma Valle un evento speciale. Nikita Michalkov sarà il protagonista. La serata teatrale sarà preceduta dall'inaugurazione della mostra fotografica *Marcello Mastroianni attore di teatro*.

MUSICA

Soweto Gospel Choir, debutto italiano

Stasera nell'aula magna della Sapienza, nell'ambito della stagione universitaria dei concerti, debuttano i trenta vocalist del Soweto Gospel Choir. Ritmi tribali e colori del Gospel.